

PROMOVIMENTO DELLA PICCOLA INDUSTRIA E ISTRUZIONE PROFESSIONALE IN ISTRIA TRA FINE '800 E PRIMO '900

ENNIO MASERATI

Università di Trieste
Dipartimento di Scienze dell'Uomo

CDU 67+377.3(497.4/.5Istria)«18/19»
Saggio scientifico originale
Giugno 1995

Riassunto - Negli anni tra fine '800 e inizio '900 l'attivazione nelle province dell'Austria di istituti per il promovimento delle piccole industrie e di cattedre ambulanti per l'aggiornamento professionale di capi d'arte e lavoranti allineava questo specifico settore dell'ordinamento austriaco a quello più avanzato della Germania, peraltro tradizionale modello per i governanti di Vienna. L'Istria si avvantaggiò tardivamente delle possibilità offerte dalle nuove disposizioni e nell'attuare ebbe come punto di riferimento Trieste, a cui si unì per costituire nel 1904 un comune istituto per il promovimento delle piccole industrie e organizzare corsi d'istruzione professionale.

In Austria, a partire dall'ultimo decennio dell'Ottocento, il Ministero del Commercio esercitava un'azione diretta e più incisiva a sostegno della piccola industria, con sovvenzioni per l'ammodernamento tecnologico, con una migliore organizzazione del comparto attraverso il promovimento di società cooperative, con interventi nell'istruzione professionale ed altre misure ancora. Ciò, in considerazione della presenza nel paese d'un numero rilevante di piccole imprese che, secondo dati raccolti agli inizi del nuovo secolo, erano calcolate intorno alle 500.000 nel solo settore della produzione, senza cioè contare gli esercizi operanti nel ramo dei servizi, quali trattorie, farmacie, linee di navigazione ecc., essi pure compresi dalla legislazione austriaca nella vasta gamma di attività economiche indicata con il termine di *Gewerbe*.¹

L'impegno del Ministero del Commercio di dotare di macchinari e di motori non soltanto la grande industria, come per il passato, ma anche quella piccola, riceveva un primo sostanziale supporto dallo stanziamento di 10.000 fiorini approvato nel 1892 dalla Camera dei Deputati e finalizzato alla concessione di crediti alle piccole imprese onde consentire loro l'adozione di nuove macchine, all'altezza dei nuovi metodi di produzione. Data la necessità di istruire i beneficiari delle provvidenze all'utilizzo di tali macchine e di aggiornarli sui progressi della tecnica, tra i primi provvedimenti amministrativi assunti si inserivano l'allesti-

¹ U. COVA, *Aspetti legislativi in materia industriale nel Litorale austriaco nella seconda metà dell'Ottocento*, in «Arhivi. Glasilo Arhivskega društva Slovenije», IV (1981), n. 1-2, p. 81-84.

mento, nel 1892, della Sala della piccola industria nel Museo tecnologico di Vienna e, nel 1895, l'avvio di corsi professionali presso detto Museo con assegnazione di sussidi di studio a capi d'arte ed operai, ad imitazione di esperienze offerte da altri paesi, quali i ducati di Baden e di Württemberg. Senonché i corsi organizzati in Austria superarono poi quelli presi a modello, sia per la loro durata, sia per l'estensione del piano di studi e per le collezioni d'oggetti occorrenti all'insegnamento.²

Si trattava, dunque, di corsi riservati a capi d'arte e personale ausiliario che già svolgevano una professione, al fine di rendere loro familiari le tecniche moderne; dato il gran numero di candidati all'ammissione, una preferenza era accordata ai capi d'arte, in quanto ritenuti più abili e, pertanto, meglio in grado d'istruire, a loro volta, i propri apprendisti nonché gli stessi colleghi. In tale modo il Ministero del Commercio completava l'ordinamento dell'istruzione professionale che, a quell'epoca, offriva scuole tecniche sia per l'avviamento degli allievi a specifici mestieri (*Fachschulen*) sia per la formazione dei capi-fabbrica (*Werkmeisterschulen*), come pure per la preparazione degli apprendisti (*gewerbliche Fortbildungsschulen*); le une e le altre variamente diffuse nei territori dell'impero e talora riunite, per tutti e tre questi indirizzi, in un unico complesso didattico sotto il nome di *Staatsgewerbeschule*.³ In particolare nel Litorale austriaco, le prime scuole industriali, *alias* professionali, erano entrate in funzione agli inizi degli anni Ottanta nel Goriziano ed in questo caso si trattava di scuole speciali (*Fachschulen*) – per l'apprendimento di attività in larga parte svolte a domicilio – come quella di Mariano del Friuli per la lavorazione del legno nel 1880⁴ e quella di Fogliano per l'esecuzione delle ceste nel 1881, all'origine dipendente parzialmente dalla consorella di Mariano in base a disposizione del Ministero del Culto e dell'Istruzione. L'attestazione di frequenza, con buon risultato, d'una scuola tec-

² *Catalogo della esposizione inaugurale dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria*, Trieste, 1904, p. 2-3; v. anche A. BREYCHA, *Gewerbeförderung*, in E. MISCHLER - J. ULBRICH, *Österreichisches Staatswörterbuch*, vol. II, Wien, 1906, p. 533-535; P. BRESADOLA, *Lo sviluppo delle piccole industrie in Austria*, Milano, 1907, p. 3-7.

³ Sull'organizzazione delle scuole industriali nell'ordinamento della monarchia austriaca si vedano E. MAYRHOFER, *Handbuch für den politischen Verwaltungsdienst in den im Reichsrathe vertretenen Königreichen und Länder*, vol. IV, Wien, 1898, p. 1230-1243; F. RICHTER, *Gewerbliches Unterrichtswesen*, in MISCHLER - ULBRICH, *op. cit.*, vol. II, p. 557-563; E. CONGEDO, *Le Scuole industriali all'estero e in Italia*, Teramo, 1915, p. 100-105.

⁴ A questa scuola era fatto obbligo, secondo un decreto del Ministero del Commercio del 3 agosto 1879, «di continuare a sviluppare l'esistente industria a domicilio in direzione tecnica, di preparare, mediante l'appropriata formazione dei giovani e l'aggiornamento della popolazione operaia esistente, la produzione di mobili commerciabili e indipendenti dal gusto di moda» (*Bericht der k.k. Gewerbe-Inspectoren über die Heimarbeit in Österreich*, Wien, 1900-1901, vol. III (1901), p. 350). L'attivazione di scuole speciali, per singoli rami d'industria, rientrava originariamente tra le competenze del Ministero del Commercio, sinché, nel 1881, l'intera istruzione professionale era affidata al Ministero del Culto e dell'Istruzione, con la creazione di una Direzione superiore dell'insegnamento industriale (CONGEDO, *op. cit.*, p. 100).

nica abilitava ad esercitare un'attività industriale, e un elenco di questi istituti operanti nell'impero era all'uopo stilato da un'ordinanza del 17 settembre 1883 del Ministro del Commercio di concerto con il Ministro del Culto e dell'Istruzione «concernente l'indicazione di stabilimenti di istruzione professionale, i cui certificati autorizzano all'esercizio di industrie professionali».⁵ I requisiti per l'ammissione alle scuole tecniche erano già stati determinati da un decreto del 5 giugno 1864, recepito dalla legge industriale del 15 marzo 1883, § 14.⁶

I primi corsi per capi d'arte organizzati nel 1895 al Museo tecnologico di Vienna riguardavano i maestri-calzolai, e il loro buon esito valse ad estenderli e ad attivarne altri per specifiche categorie. Così negli anni immediatamente seguenti venivano aperti, nella capitale e del pari in altre città dell'impero, corsi d'aggiornamento per falegnami, sarti, fabbri, carpentieri, galvanotecnici e fabbricanti d'utensili. Nel 1896 era creato l'Ufficio per il promovimento delle piccole industrie presso il Ministero del Commercio, a cui facevano seguito, a breve distanza di tempo, istituti dalla stessa qualifica dislocati nei maggiori centri, in primo luogo in Boemia nel 1896 e precisamente a Praga ed a Reichenberg (Liberec), più avanti a Bruna, Innsbruck, Bolzano, Rovereto, Graz, Klagenfurt, nel 1903 a Gorizia e nel 1904 a Trieste ed a Leopoli. Veniva incoraggiata, con la concessione di prestiti, la costituzione di consorzi, previsti dalla legge 9 aprile 1873, nella fattispecie: per l'acquisto di materie prime, per l'acquisto di attrezzi e macchine destinati a un'officina comune, per la vendita del fatturato, nonché «consorzi di produzione» e in tale caso rispondenti a tutte le tre menzionate funzioni. Dal 1898 erano allestite esposizioni dei lavori d'apprendisti e si favoriva l'istruzione regolare degli stessi da parte dei datori di lavoro mediante sussidi a questi ultimi.⁷ Oltre a ciò, il Ministero del Commercio, che aveva ottenuto dal Ministero della Guerra l'assegnazione ai piccoli industriali delle forniture di cuoio per l'esercito, provvedeva a ripartire queste tra i commissionari (nel Goriziano se ne avvantaggerà il Consorzio dei calzolari di Merna, costituitosi nel 1908).⁸

L'estendersi dei provvedimenti a beneficio della piccola industria comportava una progressiva lievitazione dei relativi capitoli di spesa. I crediti annuali accordati al comparto, da quello ricordato di 10.000 fiorini nel 1892 ai susseguenti,

⁵ «Bollettino delle leggi dell'Impero», 1883, puntata XLVI, n. 150.

⁶ *Notificazione dell'I.R. Luogotenenza del Litorale di data 7 ottobre 1864*, in «Bollettino delle leggi ed ordinanze per il Litorale austro-illirico», 1864, puntata XIII, n. 16.

⁷ *Catalogo della esposizione inaugurale*, cit., p. 3. La realtà era però più cruda, come appare da situazioni locali: a Trieste «nelle officine il trattamento degli apprendisti era assai duro, per non dire disumano. Gli operai stessi, salvo rare eccezioni, avevano la biasimevole abitudine d'istruire i ragazzi a suon di ceffoni e scapaccioni» (G. PIEMONTESE, *Il movimento operaio a Trieste. Dalle origini alla fine della prima guerra mondiale*, Udine, 1961, p. 31). Inoltre, in larga misura, i ragazzi venivano utilizzati per mansioni che nulla avevano a che vedere con l'apprendistato.

⁸ *Katalog. Darstellung der Gewerbeförderung in den Adria-Ländern in der Österreichischen Adria-Ausstellung*, Wien, 1913, p. 30.

se dapprima figuravano nel bilancio del Ministero riuniti ad altre spese sotto il titolo «incoraggiamenti all'industria e al commercio», più avanti venivano collocati sotto una voce speciale. Le somme erogate a favore dell'industria nel periodo dal 1892 al 1903 ascendevano a sei milioni di corone (nel 1900 era avvenuto il cambio della moneta) in cifra tonda, di cui tre milioni consistenti in contributi ministeriali ed il resto proveniente dalle Province e dalle Camere di Commercio e Industria. Il credito annuo del Ministero era salito dai 10.000 fiorini del 1892 alle 677.000 corone del 1903; le partite principali riguardavano: acquisto di macchine per consorzi, mutui a consorzi, spese per corsi professionali stabili e per corsi d'istruzione ambulanti, sovvenzioni ad istituti per il promovimento e ad esposizioni di lavori d'apprendisti, emolumenti degli addetti all'Ufficio centrale del promovimento, sussidi a singoli rami d'industria.⁹

Il Ministero, come s'è detto, incoraggiava l'unione delle piccole imprese in società cooperative, assicurando a queste la priorità nella concessione di prestiti ad interesse per l'acquisto di materie prime e per l'installazione di macchinario. Anche per la fornitura da parte dello stesso Ministero di macchine, motori e strumenti vari, a prezzo di costo e con pagamento rateale senza interesse, veniva accordata preferenza ai consorzi rispetto ai singoli imprenditori. Nel caso di cessione ai singoli, si esigeva talora che essi si consorziassero e, in questa circostanza, l'Ufficio del promovimento interveniva nella compilazione degli statuti e nell'organizzazione della nuova società. L'esborso rateale avveniva generalmente entro 10 anni; inoltre, in via eccezionale, le macchine potevano essere assegnate in uso gratuito per un periodo più breve, di circa 2 o 3 anni. Poiché le domande di cessione di macchine registravano un crescendo tale da lasciare prevedere che, pur aumentando i crediti, ad un certo punto non sarebbe stato più possibile soddisfarle tutte, i consorzi nel prosieguo avrebbero dovuto acquistare da sé il loro fabbisogno, mentre la funzione dell'Ufficio del promovimento si sarebbe limitata alla scelta delle macchine, al sottoporle a delle prove ed a farne apprendere il maneggio agli operai.¹⁰

La direttrice percorsa dal Ministero del Commercio nell'ultimo decennio dell'Ottocento, accolta all'inizio con molte contrarietà e più ancora con diffidenza da parte dei circoli industriali, riusciva col tempo a imporsi e a coinvolgere istituzioni locali, quali principalmente Diete provinciali e Camere di Commercio, via via disponibili ad offrire un loro contributo per aumentare le somme destinate dallo Stato al comparto. Diete e Camere di Commercio coadiuvavano l'amministrazione centrale, oltre che nell'organizzazione di corsi professionali, anche e soprattutto nel dare vita ad Istituti per il promovimento delle piccole industrie, con competenze estese ad una o più province storiche. Così, uno di questi Istituti sorgeva nel 1903 per il Goriziano, un altro l'anno dopo per Trieste e l'Istria. Secondo il

⁹ *Catalogo della esposizione inaugurale*, cit., p. 4.

¹⁰ *Ibid.*, p. 8-9, 12.

censimento industriale del 1902, esistevano allora a Trieste 3.110 piccole imprese (fatta esclusione di quelle commerciali e di quelle esercitate a domicilio) con 10.917 occupati, in media 3 persone circa per esercizio e con una punta massima di 20, mentre in Istria la piccola industria era rappresentata da 5.102 aziende con 12.210 addetti.¹¹ Il curatorio dell'Istituto triestino-istriano per il promovimento, nella sua seduta costitutiva del 17 ottobre 1903, deplorò per bocca del capo dell'Ufficio centrale di Vienna, dr. Wilhelm Friedrich Exner, che la vicina provincia di Gorizia non si fosse unita come l'Istria a Trieste per formare un unico Istituto «concorrendo con forze unite alla maggiore estensione di esso».¹²

Gli Istituti per il promovimento operavano in piena autonomia, senza pastoie burocratiche, con un'amministrazione retta da un curatorio composto dai delegati degli enti erogatori dei contributi, in primo luogo lo Stato, che concorrevva per circa un terzo delle entrate di bilancio – salvo poi ad aggiungervi sovvenzioni occasionali per attività speciali –, e per il resto le Province, i Comuni e le Camere di Commercio. La funzione degli Istituti consisteva essenzialmente nell'assegnare crediti e macchinario alle imprese o consorzi d'impresa, diffondere i progressi tecnici, artistici ed economici dell'industria mediante l'insegnamento ambulante per capi d'arte e lavoratori, sostenere questo con una biblioteca dotata di opere specialistiche, allestire esposizioni di lavori d'apprendisti nonché mostre di macchine utili alle produzioni locali.¹³ Ma, stando a quanto riferisce un autore accreditato,¹⁴ i pochi corsi d'aggiornamento aperti nel Litorale nel primo decennio del Novecento,¹⁵ e svolti, con l'aiuto d'interpreti, da istruttori inviati da Vienna, raccoglievano un modesto successo; avrebbero avuto esito migliore dopo che, nel 1908, gli Istituti per il promovimento delle piccole industrie e di conseguenza le «cattedre

¹¹ *Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria*, in «Bollettino della Camera di Commercio e Industria di Trieste», I (1920), n. 24, p. 601-604. Sul censimento industriale del 1902 cfr. V. MATAJA, *Gewerbeverfassung*, in MISCHLER - ULBRICH, *op. cit.*, vol. II, p. 473-474; nonché Legge 18 gennaio 1902, in «Bollettino delle leggi dell'Impero», 1902, puntata IV, n. 21.

¹² *Istituto per il promovimento delle piccole industrie in Trieste. Protocollo della seduta costitutiva del Curatorio, 17 ottobre 1903*, stampato di p. 4 conservato nella Biblioteca Generale dell'Università di Trieste in volume rilegato contenente tutti i protocolli delle sedute del curatorio fino al 10 maggio 1909.

¹³ Per un'elencazione più dettagliata dei compiti di questi enti si veda *Istituto per il promovimento ecc.*, in «Bollettino della Camera di Commercio», cit.

¹⁴ G. LEPORE, *L'insegnamento industriale*, in «Umana», VII (1958), n. 1-8, p. 50-52.

¹⁵ A Gorizia, già nel 1903, l'Ufficio centrale per il promovimento organizzò tre corsi ambulatori di perfezionamento e precisamente per calzolai, per falegnami edili e per sarti (*Istituto per il promovimento delle industrie in Gorizia. Relazione sull'attività spiegata fino alla fine di dicembre 1904*, Gorizia, 1905, p. 3). Anche i primi corsi dell'Istituto del promovimento per Trieste e l'Istria – come avremo modo d'illustrare più avanti – riguardavano queste stesse categorie, con erogazione di sussidi ai frequentanti.

ambulanti», ma anche le stesse scuole industriali, erano passati dai rispettivi ministeri d'appartenenza alle dipendenze di quello dei Lavori Pubblici.¹⁶

Volendo considerare la diffusione dell'istruzione professionale in Istria e l'operato, in questo settore ed in altri, del competente Istituto per le piccole industrie, si rende utile in via preliminare un'inquadratura dell'insegnamento tecnico impartito nel capoluogo giuliano e delle sue ramificazioni nei vicini centri istriani. Poiché, ai sensi del citato § 14 della novella 15 marzo 1883, la licenza d'una scuola tecnica riconosciuta dallo Stato costituiva prova d'idoneità all'esercizio di «industrie professionali» (in alternativa erano richiesti il certificato di compiuto tirocinio e l'attestato d'una pratica di almeno due anni nell'industria), a Trieste, dove l'istruzione tecnica vantava una tradizione privatistica, che dai primi corsi domenicali per maestri di fabbrica, carpentieri e fabbri navali aperti nel 1819 s'era affermata con la fondazione nel 1850 della «Scuola triestina di disegno e professionale», le autorità locali si mossero per sostituire detta Scuola di disegno con una Scuola industriale di Stato, più completa nel piano degli studi e con succursali nei centri urbani limitrofi. Dopo un pluriennale impegno promozionale da parte del Comune e di altri enti cittadini, la Scuola industriale di Stato era costituita con decreto ministeriale del 18 aprile 1887 ed iniziava le lezioni il 21 gennaio 1888. Il cambio di denominazione era tutt'altro che formale nel quadro dell'ordinamento austriaco, dove la figura della *Staatsgewerbeschule* rappresentava non tanto un tipo di scuola unitario, uniforme per contenuti didattici, quanto piuttosto un complesso di corsi specialistici diversi, riuniti sotto una comune direzione didattica per motivi di economia gestionale.¹⁷ Il nuovo istituto era così articolato: una scuola industriale superiore, con le sezioni edilizia e meccanica, che in quattro anni impartiva ai giovani l'istruzione di terzo grado ed anche apriva loro l'accesso ai Politecnici, previo esame integrativo presso una scuola reale superiore (maturità scientifica); una scuola postelementare per la formazione di capi d'arte e dirigenti d'officina, con sezioni per l'industria del legno, la scultura ornamentale e la pittura decorativa, quadriennali le prime due e quinquennale la terza; una scuola professionale femminile quadriennale, nata come sezione di ricamo e merletti; una scuola serale e domenicale per artigiani con sezioni triennali e corsi speciali; una scuola serale e domenicale per apprendisti, biennale.¹⁸

¹⁶ «Bollettino delle leggi dell'Impero», 1908, puntata LX, n. 123 e n. 124. La sfera d'attribuzioni del neocostituito Ministero dei LL.PP. abbracciava gli affari edili, la montanistica, il promovimento delle industrie (ivi compreso il «promovimento didattico», riferito a «tutte le categorie di istituti d'insegnamento industriale e di scuole professionali femminili; inoltre istruzione industriale ambulante; musei d'industria»).

¹⁷ CONGEDO, *op. cit.*, p. 101; U. COVA, *L'organizzazione delle scuole industriali (Gewerbeschulen) nell'ordinamento scolastico della Monarchia Austriaca. Note introduttive*, in A. CAROLI, *Arte e tecnica a Trieste. 1850-1916*, Trieste, 1995, p. 17-18.

¹⁸ *Katalog. Darstellung der Gewerbeförderung*, cit., p. 45-51; LEPORE, *op. cit.*; G. SECOLI, *La scuola triestina prima e dopo il 1918*, in AA.VV., *Contributi per una storia delle istituzioni scolastiche a Trieste*, Trieste, 1968, p. 67-103, qui p. 78; AA.VV., *Istituto tecnico industriale statale*

Nel prosieguo, la Scuola industriale triestina aprirà succursali a Muggia ed a Gorizia (1909) e organizzerà nel primo Novecento, d'intesa con l'Istituto per il promovimento, corsi ambulanti di perfezionamento professionale in varie località del Litorale. Durante gli anni Ottanta l'insegnamento tecnico in Istria conosceva significativi sviluppi, grazie all'azione congiunta del Ministero del Culto e dell'Istruzione e di enti locali – quali Dieta provinciale, Camera di Commercio per l'Istria in Rovigno e singoli Comuni – ed alla cooperazione del Ministero del Commercio, sicché già in quel decennio scuole industriali di perfezionamento (*gewerbliche Fortbildungsschulen*)¹⁹ per apprendisti ed operai entravano in funzione a Rovigno, Parenzo, Castua, Pirano e scuole speciali (*gewerbliche Fachschulen*) a Isola per l'insegnamento dell'arte del merletto, attività tradizionalmente svolta a domicilio, ed a Muggia per il disegno industriale. Le prime erano tenute a uniformarsi a un modello di statuto, predisposto dal Ministero dell'Istruzione e secondo cui il loro scopo consisteva nell'«impartire agli apprendisti e lavoranti degli esercizi industriali un'istruzione teorica – ed in quanto fattibile anche pratica – in quei rami artistico-industriali, tecnici e commerciali, che possono giovare all'esercizio della loro professione ed ad aumentare la loro abilità di guadagno».²⁰ Nella generalità dei casi si mirava all'attivazione di tre corsi continui, di cui uno preparatorio e gli altri due professionali. I neocostituiti istituti assorbivano talora scuole civiche di disegno industriale, mentre, col passare del tempo, erano portati ad ampliare il numero ed il tipo dei corsi svolti.

Lo stesso istituto tecnico di Pola sorgeva, nel 1905, come scuola civica con lingua d'insegnamento italiana, e questo suo connotato nonché la sua nascita tardiva possono essere messi in relazione col fatto che in città l'Austria già manteneva nell'arsenale militare una scuola per apprendisti ed una scuola per allievi sottufficiali di macchina, entrambe con lingua d'istruzione tedesca. Pertanto, l'iniziativa del Comune polese di fondare a proprie spese una scuola industriale si collocava anche nell'ambito d'una determinata politica nazionale in difesa della comunità italiana, alla quale politica il governo di Vienna rispose statalizzando nel 1912 l'istituto, che assumeva la nuova denominazione di «I. r. Scuola professionale» (*K.k. Gewerbliche Fachschule - C.k. Obrtna strukovna škola*), ed introducendovi l'insegnamento trilingue.²¹

«Alessandro Volta». *Una scuola triestina per la cultura europea. 1887-1987*, Trieste, 1987, p. 55-61; CAROLI, *op. cit.*

¹⁹ Una riforma del 1883 delle scuole industriali di tirocinio aveva operato una divisione tra *allgemeine gewerbliche Fortbildungsschulen* e *fachliche Fortbildungsschulen*, ma nel Litorale esistevano, fino all'anno scolastico 1897-98, soltanto scuole di perfezionamento generali (10 in tutto) e non ancora quelle speciali (MAYRHOFER, *op. cit.*, vol. IV, p. 1240; CONGEDO, *op. cit.*, p. 100-101).

²⁰ Archivio di Stato di Trieste (più avanti cit.: AST), Luogotenenza del Litorale, atti generali 1886-1906, busta 556, fasc. 54/4, allegato al doc. 17723/1888.

²¹ C. COTTONE, *Storia della scuola in Istria da Augusto a Mussolini*, Capodistria, 1938, p. 203; A. GREGORETTI, *La scuola, valida difesa nazionale di Pola durante gli ultimi decenni dell'occupazione austriaca*, inedito dattiloscritto di p. 5 conservato nella Biblioteca Civica di Trieste.

Al momento della sua costituzione, la Scuola industriale di Pola si articolava in una scuola di disegno, concepita come «sala libera di disegno»,²² per la formazione di capomastri ed operai edili e meccanici ed in una scuola generale di perfezionamento professionale per apprendisti. Nel 1906 venivano attivati una sezione femminile di disegno ed un corso di disegno per alunni licenziati dalle elementari. Nell'anno scolastico 1907-08 prendeva avvio una scuola di perfezionamento femminile con la formazione della prima classe; contemporaneamente, in conformità con i bisogni della città, era istituita una sezione di disegno per carpentieri navali, mentre il corso postelementare maschile creato l'anno precedente veniva corredato di lezioni di modellatura e lavoro manuale. Nel 1908 la scuola di perfezionamento femminile si completava con l'attivazione del corso preparatorio e della seconda classe. A partire dall'anno 1910-11 erano ammessi ai corsi di disegno, modellatura e lavoro manuale anche alunni licenziati dalle scuole «cittadine» (che, in tre anni di corso, fornivano una base culturale per un indirizzo professionale da perfezionarsi successivamente) e dalle medie (che davano accesso al ginnasio-liceo). Nel 1911-12 si formava la prima classe della scuola di perfezionamento commerciale per commessi di negozio.²³

L'istituto industriale polese, alla data del 1913, si articolava pertanto in una scuola di disegno e modellatura (*offener Zeichen- und Modellersaal*) comprendente cinque sezioni (per edili, meccanici, carpentieri navali, alunni licenziati dalle elementari, cittadine e medie, e – quinta – una sezione generale maschile e femminile), in due scuole di perfezionamento generali per apprendisti (*allgemeingewerbliche Fortbildungsschulen*), una maschile e l'altra femminile, entrambe dotate di due classi e un corso preparatorio, e, infine, in una scuola di perfezionamento commerciale (*kaufmännische Fortbildungsschule*) con tre classi. L'insegnamento del disegno e della modellatura veniva impartito individualmente e le necessarie spiegazioni si svolgevano in lingua italiana, tedesca e croata. Nelle scuole di perfezionamento per apprendisti il trilinguismo era stato introdotto solo parzialmente mediante la formazione di classi maschili parallele, mentre l'istruzione delle ragazze continuava ad essere impartita in italiano, come ugualmente avveniva per le lezioni nelle classi di perfezionamento commerciale. Il corpo docente dell'istituto, che nell'anno scolastico 1905-06 era composto dal direttore e da 5 insegnanti ausiliari, nel 1913 contava, oltre al direttore, 4 titolari e 25 ausiliari; il numero degli allievi iscritti, dagli iniziali 164, era salito a 764 e quello delle ore settimanali di lezione passato da 56 a circa 269.²⁴

²² COTTONE, *op. cit.*, p. 203, dove l'a. si riferisce a «sale libere», da lui chiamate anche «sale pubbliche»; CONGEDO, *op. cit.*, p. 104.

²³ *Katalog. Darstellung der Gewerbeförderung*, cit., p. 31-32. Per semplificare, ci limitiamo alla segnalazione di questa sola fonte, senza rinviare ad altre – in prevalenza documenti della Luogotenenza del Litorale – ed a pubblicazioni rievocative.

²⁴ *Ibid.*

In quegli stessi anni il servizio del promovimento, a livello sia centrale sia periferico, organizzava con il concorso delle istituzioni locali una serie di corsi temporanei di perfezionamento professionale nelle cittadine della penisola istriana e delle isole quarnerine. Diversamente dalla scuola industriale, che si rivolgeva in forma sistematica alla gioventù, tali corsi, come s'è accennato, venivano ad interessare in forma occasionale quanti già esercitavano un'attività artigianale, in qualità di capomastri, lavoratori dipendenti oppure lavoratori a domicilio su commissione.²⁵ In ordine di successione, venivano attivati corsi di perfezionamento per calzolai, sarti da uomo, sarte da donna, modiste, falegnami edili, scalpellini, installatori, e corsi di contabilità per le medesime categorie. Nello specifico settore dell'industria casalinga – aldilà della confezione di abiti, in parte eseguita a domicilio da lavoratori cottimisti – entravano in funzione corsi per cestai a Castelmuschio nell'isola di Veglia ed a Portole, e per merlettaie e ricamatrici a Vermo presso Pisino, a Verbenico nell'isola di Veglia ed a Grisignana (con lezioni tenute in italiano a Portole e Grisignana, in croato nelle altre località citate). I corsi erano tutti gratuiti ed all'inizio l'Istituto del promovimento corrispondeva uno stipendio ai frequentanti mentre in seguito, per ragioni d'economia data anche la crescita delle richieste d'iscrizione, si orientava per la concessione di sussidi nella forma di fornitura di materiali anziché in denaro.²⁶

Non priva d'interesse può apparire un'illustrazione più dettagliata – sulla base delle fonti disponibili, peraltro incomplete – dell'operato svolto dall'Istituto del promovimento nel campo dell'istruzione professionale. Nel 1905 l'Istituto organizzava cinque corsi di perfezionamento a Trieste e due in Istria, precisamente per sarti da uomo a Pola e per calzolai a Dignano. Al citato corso per sarti si presentarono da Pola 22 richiedenti, 2 furono selezionati dal Comune di Dignano ed altri 2 da quello di Pisino; tutti gli iscritti ottennero l'ammissione e 25 di loro, di cui 7 capomastri e 18 lavoratori, seguirono le lezioni tenutesi dal 20 marzo al 22 aprile con otto ore giornaliere, riportando l'attestato di frequenza; i disegni eseguiti durante il corso vennero raccolti in un'esposizione allestita nei locali della Scuola industriale. A Dignano il corso per calzolai ebbe luogo dal 2 ottobre al 12 novembre con cinque ore pomeridiane di lezione al giorno, vi si iscrissero 21 calzolai e 4 operaie in calzature da Dignano e 6 calzolai da Pola (a questi ultimi era accordata dalle Ferrovie dello Stato una riduzione sul costo del viaggio) e fu frequentato regolarmente da 18 dei partecipanti che, debitamente

²⁵ Sulla validità dell'ordinamento austriaco in questa materia si sofferma, in una relazione del 1922 presentata ad un convegno, l'allora direttore dell'Istituto del promovimento per Trieste e l'Istria (E. CORETTI, *La coltura tecnica e l'istruzione professionale nelle piccole industrie*, Roma, 1922). Sull'argomento cfr. L. DELLA VENEZIA SALA, *La scuola triestina dall'Austria all'Italia (1918-1922)*, in AA.VV., *Il movimento nazionale a Trieste nella prima guerra mondiale*, Udine, s.d. [ma 1968], p. 79-156, a cui si rinvia in particolare con riguardo alla legislazione sull'obbligo scolastico.

²⁶ *Istituto per il promuovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria. Protocollo della seduta del curatorio del 18 novembre 1905*, Trieste, 1905.

forniti del materiale utile alla confezione di due paia di stivali a testa, a termine del corso presentarono in un'esposizione i lavori eseguiti. Non va tralasciato il fatto che, nei corsi organizzati a Trieste, era prevista una riserva di posti per residenti nei centri istriani più vicini; così, ad esempio, nel corso per calzolai iniziato il 24 luglio erano stati riservati un posto per un esercente di Muggia, due per esercenti di Capodistria e due per Isola, rimettendo ai relativi uffici podestarili la scelta dei candidati;²⁷ mentre al corso triestino per falegnami edili, effettuato dal 13 novembre al 20 dicembre, parteciparono due residenti in Istria, uno a Momiano e l'altro a Capodistria.²⁸

Titolari di queste cattedre ambulanti, inviati nel Litorale dalla centrale viennese del servizio per il promovimento, erano il maestro Matteo Kunc, istruttore nei corsi per sarti e per sarte che, non avendo il pieno possesso della lingua italiana, doveva servirsi d'interprete; il maestro Giacomo Hulka, istruttore nei corsi per calzolai; il maestro Giovanni Deml, istruttore dei falegnami edili, privo della conoscenza dell'italiano e pertanto anch'egli bisognoso d'interprete. Il nuovo ordinamento della scuola professionale, con le competenze attribuite in materia al neocostituito Ministero dei Lavori Pubblici, consentirà in primo luogo all'istituto industriale di Trieste di collaborare con i suoi tecnici all'istruzione ambulante: «dal 1909 al 1916 i maestri triestini tennero corsi in numerose località dell'Istria, da Pisino a Rovigno, da Capodistria a Pola, e a Veglia, a Lussinpiccolo, a Cherso, a Zara».²⁹

Ricollegandoci agli esordi dell'istruzione ambulante in Istria, nel 1906 si effettuavano due corsi a Pola, per sarte da donna e per calzolai, e uno a Pirano per calzolai. Il corso per sarte, svoltosi dal 17 aprile al 31 maggio, riguardò sia l'insegnamento teorico impartito dal maestro Kunc quattro ore pomeridiane al giorno per due settimane, sia quello pratico tenuto dalla maestra Jeanne Malusà per quattro settimane con otto ore giornaliera di lavoro. Delle 38 concorrenti iscritte ne vennero ammesse 19, di cui una di Dignano, e fra di queste figuravano 11 maestre e 18 lavoranti; il corso fu frequentato con assiduità dalle partecipanti e si concluse con un'esposizione di 33 vestiti. In quanto ai corsi per calzolai, quello di Pirano venne organizzato dal 17 aprile al 19 maggio con cinque ore pomeridiane di lezione al giorno impartite dal maestro Hulka e vi furono ammessi 16 richiedenti su 20, mentre quello di Pola ebbe luogo dal 5 giugno al 14 luglio con quattro ore e mezza d'insegnamento giornaliero, sotto il medesimo istruttore, e vi si iscrissero 20 esercenti, 18 dei quali (4 maestri, 2 tagliatori e 12 lavoranti) ottennero il certificato di frequenza. In conformità ai principi adottati, l'Istituto per il promovimento fornì gratuitamente ai singoli frequentanti il materiale occorren-

²⁷ *Ibid.*

²⁸ *Ibid.*, *Protocollo della seduta del curatorio del 28 aprile 1906*, Trieste, 1906.

²⁹ LEPORE, *op. cit.*

te per confezionare due paia di stivali, che, a lavorazione compiuta, furono oggetto d'esposizione.³⁰

Nel 1907 erano attivati corsi per calzolai a Isola dal 25 febbraio al 31 marzo, a Rovigno dall'8 aprile all'11 maggio e nei mesi successivi a Capodistria e a Pisino. I calzolai ebbero un nuovo istruttore nel maestro Nazario Minca, capodistriano. A Isola i partecipanti furono 12, e precisamente 3 maestri d'arte e 9 lavoratori, impegnati a seguire cinque ore antimeridiane di lezione al giorno, mentre al corso di Rovigno vennero ammessi 14 richiedenti, di cui 8 maestri e 6 lavoratori, tutti meritori dell'attestato di frequenza; il corso di Capodistria ebbe 19 frequentanti e quello di Pisino 10. In dicembre si concluse a Capodistria un corso per sarte frequentato da 25 professioniste ed affidato all'insegnante Amalia Aistleitner. Sempre a Capodistria si svolsero nel dicembre 1907 due corsi di contabilità, per falegnami e per sarti, sotto la guida di Enrico Galateo.³¹ Particolarmente attento alle iniziative riguardanti l'Istria si dimostrava il delegato della Dieta di Parenzo in seno al curatorio, Francesco Salata, in carica dal 1907, che nel mensile (poi bimensile) da lui redatto «Vita Autonoma» presentava anche una rassegna dell'attività dell'Istituto per il promovimento.³²

Nel 1908 ben sette corsi entravano in funzione a Pola: due di questi, impartiti dal 20 gennaio al 23 marzo, riguardavano la tenuta della contabilità ed erano frequentati da 11 falegnami e da 14 fabbri, sotto gli istruttori G. Mattias e A. Manzin, che ripeterono gli stessi corsi dall'11 maggio al 29 giugno con la partecipazione di 11 sarti e rispettivamente di 12 calzolai. I successivi tre corsi polesi erano organizzati, uno, per sarte, dal 18 maggio al 6 giugno, sotto la guida del maestro Kunc e frequentato da 20 esercenti; l'altro, per modiste, dal 17 agosto al 12 settembre, affidato alla maestra L. Mümmler di Vienna coadiuvata dall'interprete Ida Demai, con lezioni inizialmente limitate al mattino e poi estese all'intera giornata; il terzo, per sarti, dal 21 settembre al 17 ottobre, sempre sotto la direzione del maestro Kunc e frequentato da 19 esercenti, in massima parte lavoratori. In quanto alle altre cittadine istriane, si allestirono corsi per sarte dal 13 gennaio al 1° febbraio e dal 10 al 20 febbraio a Rovigno, con un numero complessivo di 46 frequentanti; dal 9 al 27 giugno a Dignano con 15 allieve, dal 6 al 25 luglio a Pisino con 22, dal 3 al 22 agosto a Pirano con 18. Corsi per calzolai, diretti da Nazario Minca, si svolsero a Dignano dal 13 gennaio al 15 febbraio con 13 partecipanti, a Parenzo dal 16 giugno al 18 luglio con 11 (di cui 4 da Visignano) e a Capodistria dal 3 agosto al 5 settembre con 19. A Parenzo il maestro Kunc tenne un corso per sarti dal 10 agosto al 5 settembre, frequentato da 13 esercenti, di cui 5 dalla vicina Visignano. Infine, dall'11 novembre al 22 dicembre, venne organiz-

³⁰ *Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria. Protocollo della seduta del curatorio del 28 aprile 1906, cit.; id., seduta del 15 dicembre 1906.*

³¹ *Ibid., seduta del 1° giugno 1907; seduta del 20 dicembre 1907.*

³² «Vita Autonoma», Bollettino mensile della Società Politica Istriana a cura della Commissione permanente agli affari comunali, Parenzo.

zato ad Albona un corso per scalpellini – da tempo sollecitato da Salata – diretto da Giuseppe Feifer, inviato dall'Ufficio centrale di Vienna, con l'assistenza del capo d'arte della Scuola industriale di Stato a Trieste, Antonio Silla. Agli scalpellini erano impartiti un insegnamento teorico, con lezioni giornaliere dalle 6 alle 9 mattutine di disegno, geometria, aritmetica, calcolo di preventivi ed esecuzione delle sagome, ed un'istruzione pratica, con lezioni di escavo, trasporti e lavorazione tenute a turno nelle varie cave. Furono ammessi al corso, oltre a 17 esercenti regolarmente iscritti, anche 6 apprendisti, e ciò in considerazione dell'assenza d'una scuola professionale in Albona.³³

Nel 1909 vennero attivati corsi per sarte a Lussinpiccolo dall'11 al 30 gennaio, con 23 frequentanti, e a Pola dal 14 aprile al 1° maggio, con 24 partecipanti, l'uno e l'altro diretti dalla maestra Aistleitner. Un corso per sarti fu svolto dal maestro Kunc a Pisino dall'8 febbraio al 6 marzo, con 16 frequentanti. A Capodistria ebbe luogo dal 14 aprile al 22 maggio un corso per falegnami edili, sotto la guida di Vittorio Cocever, costruttore edile e maestro falegname in questa stessa città; venne adottato un orario di lezione dalle 4 alle 8 pomeridiane per i giorni feriali e dalle 8 alle 12 antimeridiane per le domeniche, mentre i richiedenti ammessi furono 15, di cui 5 domiciliati a Isola. Dal 19 aprile al 19 maggio Pola ospitò un corso per installatori di tubature d'acqua e gas, il cui piano didattico, elaborato da un comitato d'ingegneri presieduto dal direttore dell'officina comunale del gas di Trieste, prevedeva, per i 24 frequentanti, lezioni teoriche impartite dall'ing. Giuseppe Leban, direttore degli Stabilimenti comunali di Pola, ed esercizi pratici affidati a Mario Marass, assistente tecnico dell'officina gas di Trieste.³⁴ Rientrava nella programmazione per il 1909 lo svolgimento di corsi per sarte in bianco, calzolai e di contabilità per modiste a Pola, un corso per falegnami a Rovigno ed uno per sarte a Parenzo, a cui dovevano fare seguito altri a Lussinpiccolo e Buie. Aldilà della diffusione dell'istruzione professionale ambulante in Istria, potenziata via via dal neocostituito Ministero dei Lavori Pubblici, che ne aveva assunto la competenza sottraendola al Ministero del Commercio, non mancava da parte di elementi locali la frequentazione di corsi organizzati presso le officine-modello dell'Ufficio centrale di Vienna per il promovimento.

Le fonti tuttora disponibili non consentono un'analitica illustrazione dell'attività svolta nel campo della didattica dall'Istituto per il promovimento negli anni successivi. Per il 1910, anno della prima esposizione provinciale istriana, l'Istituto stese un piano ambizioso che prevedeva corsi di tinteggiatura del legno a Capodistria, Pisino e Rovigno, corsi per scalpellini ad Albona, Grisignana e Orsera (estesi poi a Parenzo e Cittanova), per calzolai a Capodistria, Dignano e Buie, per sarte a Parenzo, Lussinpiccolo e Pirano, per modiste a Pola, per sarti a

³³ *Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria. Protocollo della seduta del curatorio del 7 novembre 1908; id., seduta del 10 maggio 1909.*

³⁴ *Ibid., seduta del 10 maggio 1909.*

Rovigno, per falegnami ad Albona e corsi di contabilità in varie città.³⁵ D'altra parte, il Ministero dei Lavori Pubblici decideva di non inviare più, dal 1° gennaio 1910, propri maestri a tenere corsi nelle province, ma d'invitare i singoli Istituti per il promovimento a rivolgersi alle scuole industriali per il fabbisogno d'istruttori. Pertanto, alle officine-modello della centrale viennese era demandato il compito di completare la preparazione professionale dei potenziali istruttori designati dalle varie province. L'Istituto triestino si riservava comunque di assumere in proprio, d'accordo con gli Istituti di Gorizia e di Rovereto, qualcuno dei maestri a suo tempo inviati da Vienna nel Litorale e nel Trentino e che avevano dato buona prova.³⁶

In ottemperanza alle nuove disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici, la Scuola industriale di Stato a Trieste apriva una sezione per l'insegnamento ambulante, alla quale, dall'anno 1909-10, erano assegnati un maestro di carpenteria navale, nella persona di Ernesto Lonzar, un capo d'arte per l'industria del legno, Antonio Fumis, e uno per l'industria della pietra, Vittorio Pulz; alla succursale di Gorizia della scuola erano riservati *ad hoc* due posti d'insegnante. Dal 1909 al 1915 la scuola industriale triestina fornì i docenti per oltre 50 corsi ambulanti organizzati nei centri del Litorale ed a Zara, la cui durata variava, a seconda della vastità della materia trattata, da un minimo di due settimane ad un massimo di sei mesi. Con riguardo all'Istria, tra il 16 settembre 1909 e il 15 luglio 1910, il capo d'arte Pulz tenne corsi – come s'è visto – per scalpellini ad Albona, Orsera e Grisignana ed il capo d'arte Fumis istruì gli stipettai (tinteggiatura e lavori di finimento del legno) a Capodistria, Rovigno e Pisino. Tra il 16 luglio 1910 e il 15 luglio 1911, Lonzar impartì lezioni per carpentieri navali a Pirano, Pulz per scalpellini a Parenzo, Fumis per stipettai (finimento ed ebanisteria) a Pola e Parenzo e per falegnami edili ad Albona. Tra il 16 luglio 1911 e il 15 luglio 1912, Lonzar svolse la seconda parte del corso per carpentieri navali a Pirano, Fumis tenne lezioni per falegnami a Pirano, Pisino e Lovrana (qui per tinteggiatura e finimento del legno), Pulz per scalpellini a Cittanova e il capo d'arte ausiliare Andrea Possega per pittori-decoratori a Pola. Tra il 16 luglio 1912 e il 15 luglio 1913, Lonzar insegnava a Capodistria ed a Rovigno (prima parte dei corsi), Fumis a Lussinpiccolo, Pola e Veglia, Pulz a Pola e Gimino, e il docente effettivo ing. Francesco Sandri teneva a Pola lezioni sui motori a combustione e a scoppio. Tra il 16 luglio 1913 e il 15 luglio 1914, Lonzar svolgeva la prima parte dei corsi per carpentieri navali a Cherso e a Pirano, mentre il capo d'arte Guido Cobež istruiva gli scalpellini a Rovigno e Albona. Nei mesi successivi, a causa delle condizioni speciali create dallo stato di guerra, si riusciva ad organizzare solamente la seconda parte del corso per carpentieri navali a Capodi-

³⁵ *Ibid.*, seduta del 20 dicembre 1909 (verbale a stampa, conservato in AST, Camera di Commercio, 1910, doc. 663).

³⁶ *Ibid.*, seduta del 10 maggio 1909.

stria, sotto il maestro Lonzar, dal 1° al 31 luglio 1914 e dal 1° ottobre 1914 al 23 aprile 1915, con 15 partecipanti.³⁷

L'istruzione professionale ambulante in Istria non doveva trascurare l'industria a domicilio, particolarmente nei settori dell'intreccio dei vimini per ceste e panieri e della lavorazione dei merletti e delle reti da pesca. Un corso per cestai ebbe inizio il 1° settembre 1910 a Castelmuschio nell'isola di Veglia, con lezioni in lingua croata frequentate esclusivamente da donne e ragazze e finalizzate all'insegnamento dell'intreccio fine e all'uso, oltre che dei vimini di salice, anche delle fibre delle foglie di rafia. Nello stesso anno il Credito per il promovimento della piccola industria assegnava al neocostituito Consorzio di produzione per lavori manuali femminili di Castelmuschio una sovvenzione di 1.000 corone per l'acquisto di materie prime e macchine da cucire. Un altro corso ambulante d'intreccio vimini, in lingua italiana, venne aperto il 1° ottobre 1911 a Portole, con l'appoggio del locale Consorzio agrario. I cestai di Portole potevano contare sulle colture del salice sviluppatesi in loco nonché presso Montona, mentre quelli di Veglia utilizzavano le colture nei pressi di Ponice e Dobrigno.³⁸ Con riguardo all'industria a domicilio del merletto, ricamo, lavoro all'uncinetto e simili, accanto ai corsi stabili svolti nella scuola di Isola, si organizzarono corsi ambulanti in croato a Vermo presso Pisino e a Verbenico nell'isola di Veglia e in italiano a Grisignana, quale frutto della collaborazione tra l'Istituto triestino per il promovimento e l'Istituto viennese per l'industria casalinga femminile.³⁹ Quest'ultimo fornì appoggio anche per attivare corsi per la lavorazione e la riparazione di reti da pesca, di cui il primo in Istria fu tenuto a Cherso dal 3 novembre 1913 al 10 febbraio 1914.⁴⁰

A supporto dell'insegnamento ambulante l'Istituto per il promovimento, che nella sede triestina aveva inaugurato una biblioteca il 1° giugno 1905, allestì nel 1910 una biblioteca tecnico-artistica circolante per l'Istria, fornita di opere scelte suddivise in sei gruppi: falegnameria edile, mobili ed arredamento, industrie dei metalli, del rivestimento, della pietra ed infine arti decorative.⁴¹ Oltre che da quest'iniziativa, l'anno 1910 era contrassegnato dallo svolgimento della prima espo-

³⁷ *Istituto tecnico industriale statale «Alessandro Volta»*, cit., p. 72; CAROLI, *op. cit.*, p. 58-60, 131-133. Nelle relazioni dattiloscritte dell'Istituto per il promovimento riguardanti il 1911 e il 1913, uniche finora rinvenute per questi anni prebellici (AST, Camera di Commercio, 1912, busta 252, doc. 2133; 1914, busta 294, doc. 131), sono illustrati i corsi ambulanti organizzati in Istria, con la compilazione di apposite tabelle, da noi qui riprodotte in appendice.

³⁸ *Katalog. Darstellung der Gewerbeförderung*, cit., p. 4-5, 33, 66-67. Piccole piantagioni di salice sorsero anche a Vermo, Castua e Abbazia.

³⁹ *Ibid.*, p. 64.

⁴⁰ AST, Camera di Commercio, 1914, busta 294, doc. 131.

⁴¹ *Biblioteche circolanti e conferenze*, in «Vita Autonoma», VII (1910), fasc. V-VI, p. 71-72; v. anche *Biblioteca Tecnica dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria*, Trieste, s.d.

sizione provinciale istriana, tenutasi a Capodistria da maggio a settembre e comprendente le seguenti sezioni: agraria, industriale, marittima, didattica e di previdenza, belle arti, scienze e lettere, stabilimenti balneari e sport, stazioni climatiche e di villeggiatura, corporazioni autonome ed istituzioni sanitarie; nonché sezioni internazionali, con in mostra soprattutto macchine ed attrezzi agricoli. Accanto ad espositori privati, aziende dello Stato, come le ferrovie, e ad enti locali (Provincia, Comuni), figuravano con le loro opere i partecipanti ai corsi professionali organizzati dall'Istituto per il promovimento.⁴²

La prima esposizione provinciale istriana aveva tuttavia messo in luce la necessità di migliorare la qualità della locale produzione industriale e conseguentemente di potenziare anche l'istruzione professionale, «sia mediante l'istituzione di scuole complementari sia regolando e migliorando le condizioni del tirocinio nelle officine».⁴³ Si ricordi che in Istria a quell'epoca, oltre alla polifunzionale Civica Scuola Industriale di Pola, esistevano istituti professionali a Capodistria (aperto il 1° aprile 1895), Castua, Isola, Parenzo, Pirano e Rovigno, ognuno dei quali constava di tre corsi serali per apprendisti e lavoranti. Secondo la legge 5 febbraio 1907 di riforma del regolamento industriale, tutti gli apprendisti addetti ad un'industria nei Comuni dove funzionavano le menzionate scuole erano obbligati a frequentarne i corsi. L'Istituto per il promovimento, per quanto stava nelle sue competenze, s'impegnò ad organizzare nel corso del 1911 una serie di mostre di lavori d'apprendisti in alcune cittadine della provincia, privilegiando quelle dove poteva contare sulla presenza d'una scuola professionale. Vennero pertanto allestite mostre di lavori d'apprendisti dal 20 luglio al 12 agosto a Capodistria, Dignano, Isola, Parenzo, Pirano e Rovigno, alle quali parteciparono 331 espositori con 414 opere, ed in chiusura una mostra a Pola dal 20 al 30 dicembre.⁴⁴

Sempre nel 1911 l'Istituto per il promovimento, attraverso il proprio Ufficio tecnico d'informazioni, attivava un servizio ambulante di consulenza gratuita in Istria, allo scopo di fornire a piccoli industriali, operai ed apprendisti della provincia le notizie utili all'esercizio della loro attività.⁴⁵ Non mancava, in quell'arco di anni, l'appoggio dell'Istituto, mediante l'inoltro di memoriali a Vienna, alla costituzione di consorzi in base alla legge 6 aprile 1873 e successive disposizioni contenute nel capitolo VII della legge 5 febbraio 1907. Un primo risultato si ebbe con la fondazione a Pola del consorzio per sarti, iscritto il 16 marzo 1906 presso il Tribunale commerciale di Rovigno e finalizzato all'acquisto di materia prima, all'assunzione di forniture (particolarmente per la marina militare, la gendarmeria, i portalettere) ed all'eventuale vendita per conto comune dei prodotti; la regi-

⁴² *Catalogo generale della prima esposizione provinciale-istriana*, Capodistria, 1910.

⁴³ *Per le piccole industrie dell'Istria. L'attività dell'Istituto per il Promovimento*, in «Vita Autonoma», VIII (1911), fasc. XIV-XV, p. 184.

⁴⁴ *Ibid.*, p. 184-186.

⁴⁵ *Ibid.*, p. 186-188.

strazione di altri consorzi fu ritardata dalla lentezza delle procedure per l'elaborazione e l'approvazione dei loro statuti, come ugualmente lenta doveva poi rivelarsi la fase d'avvio delle loro funzioni.⁴⁶

L'Istituto per il promovimento si adoperò inoltre nell'organizzare le industrie a domicilio, particolarmente quelle rivolte all'esecuzione di lavori di ricamo a Isola, Lussino e Dignano e, più in generale, alla fabbricazione di reti da pesca.⁴⁷ Coronava l'operato dell'Istituto, in questi ultimi anni di pace, l'impegno profuso nell'allestimento dell'esposizione austriaca Adria, tenutasi al Prater di Vienna dal maggio all'ottobre 1913, a commemorazione del centenario dell'incorporazione del Litorale e della Dalmazia all'Austria e nel 65° giubileo di Francesco Giuseppe. Gli oggetti esposti provenivano, oltre che dai *Länder* adriatici, anche dalla Bosnia-Erzegovina e da altri territori dell'impero.⁴⁸ La nuova situazione creatasi nel paese il 26 luglio 1914, con il richiamo alle armi di molti esercenti ed operai, portava un improvviso e profondo squilibrio nell'attività industriale, sicché l'Istituto per il promovimento si trovò ad assolvere il compito, nei limiti delle sue forze, di mitigare il dissesto del comparto, ricercando opportune forme d'intervento tecnico ed amministrativo.⁴⁹

⁴⁶ *Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria. Protocollo della seduta del curatorio del 18 novembre 1905*, p. 7; *id.*, *seduta del 28 aprile 1906*, p. 18.

⁴⁷ *Bollettino della Camera di Commercio*, cit., p. 602.

⁴⁸ *Esposizione Austriaca dell'Adria, Vienna 1913, dal maggio all'ottobre*, stampato di p. 17; *Katalog. Darstellung der Gewerbeförderung*, cit.

⁴⁹ AST, Camera di Commercio, 1914, busta 307, doc. 4763.

APPENDICE I

CORSI AMBULANTI D'ISTRUZIONE PROFESSIONALE ORGANIZZATI IN ISTRIA NEL 1911
DALL'ISTITUTO PER IL PROMOVIMENTO DELLE PICCOLE INDUSTRIE
(AST, Camera di Commercio, 1912, busta 252, doc. 2133)

| N. | INDUSTRIA | LOCALITÀ | MAESTRO | FREQUENTANTI | | DURATA |
|----|----------------------|-------------|-------------|-----------------------------|----------------|----------------------------|
| | | | | MAESTRI | LAVO- RANTI | |
| 1 | falegnami edili | Albona | Fumis | 3 | 14 | 8 maggio - 29 luglio |
| 2 | sarte da donna | Albona | Aistleitner | 15 | 9 | 7 giugno - 24 giugno |
| 3 | sarte da donna | Capodistria | Aistleitner | 11 | 4 | 15 maggio - 3 giugno |
| 4 | calzolai | Cherso | Hulka | 5 | 6 | 2 ottobre - 4 novembre |
| 5 | scalpellini | Cittanova | Pulz | 9 | 7 | 3 novembre - 2 gennaio '12 |
| 6 | ebanisti | Parenzo | Fumis | 14 | 5 | 27 marzo - 5 aprile |
| 7 | scalpellini | Parenzo | Pulz | 7 | 1 | 27 marzo - 17 giugno |
| 8 | falegnami edili | Pirano | Fumis | 11 | 8 | 16 ottobre - 6 gennaio '12 |
| 9 | sarte da donna | Pisino | Aistleitner | 4 | 9 | 7 agosto - 26 agosto |
| 10 | ebanisti | Pola | Fumis | 5 | 11 | 13 marzo - 25 marzo |
| 11 | pittori-verniciatori | Pola | Possega | 7 | 4 | 17 luglio - 26 agosto |
| 12 | contabilità pistori | Pola | Matias | 11 | 7 | 23 ottobre - 16 dicembre |
| 13 | contabilità trattori | Pola | Nicolich | 2 | 9 | 6 novembre - 30 dicembre |
| 14 | sarti da uomo | Rovigno | Kunc | 5 | 2 | 23 ottobre - 18 novembre |
| 9 | industrie | 9 località | | 109 + 96 = 205 frequentanti | | |

APPENDICE II

CORSI AMBULANTI ORGANIZZATI IN ISTRIA NEL 1913
(AST, Camera di Commercio, 1914, busta 294, doc. 131)

| LUOGO | INDUSTRIA | INSEGNANTE | DURATA | FREQUENTANTI | | ASSIEME |
|-------------|----------------|----------------|----------------|--------------|--------|---------|
| | | | | MAESTRI | OPERAI | |
| Pola | falegnami* | A. Fumis | 20/I - 19/IV | 5 | 9 | 14 |
| Pola | sarte da donna | A. Aistleitner | 17/II - 15/III | 21 | — | 21 |
| Capodistria | calzolai* | G. Hulka | 17/II - 20/III | 2 | 13 | 15 |
| Pola | sarte da donna | A. Aistleitner | 31/III - 19/IV | 14 | 6 | 20 |
| Umago | calzolai* | G. Hulka | 31/III - 3/V | 4 | 9 | 13 |

| | | | | | | |
|-------------|---------------------------------|----------------|-----------------|-----|-----|-----|
| Gimino | scalpellini* | V. Pulz | 7/IV - 31/V | 8 | 6 | 14 |
| Rovigno | contabilità per commercianti | F. Macor | 9/IV - 21/VIII | 12 | — | 12 |
| Pola | contabilità per industrie edili | G. Badocchi | 21/IV - 30/VI | 5 | 12 | 17 |
| Veglia | falegnami* | A. Fumis | 28/IV - 19/VII | 5 | 7 | 12 |
| Pisino | calzolai* | G. Hulka | 27/V - 28/VI | 8 | 5 | 13 |
| Pola | scalpellini* | V. Pulz | 9/VI - 12/VII | 4 | 7 | 11 |
| Rovigno | contabilità per commercianti | F. Macor | 1/VI - 27/VIII | — | 15 | 15 |
| Dignano | contabilità per commercianti | F. Davanzo | 9/VI - 6/VIII | 1 | 19 | 20 |
| Dignano | contabilità per commercianti | F. Davanzo | 10/VI - 6/VIII | 11 | 7 | 18 |
| Capodistria | sarte da donna | A. Aistleitner | 30/VI - 12/VII | 11 | 5 | 16 |
| Parenzo | sarte da donna | A. Aistleitner | 14/VII - 2/VIII | 6 | 7 | 13 |
| Pola | contabilità per osti e trattori | G. Nicolich | 20/X - 18/XII | — | 13 | 13 |
| Pola | contabilità per falegnami | G. Mattias | 13/X - 28/XI | 2 | 15 | 17 |
| Cherso | lavorazione di reti da pesca | A. Dalla Bona | 3/XI - 10/II | — | 24 | 24 |
| Verbenico | merletti a reticella | E. Kocovar | 3/XI - 28/II | — | 80 | 80 |
| Rovigno | scalpellini* | G. Cobež | 17/XI - 9/I | 5 | 16 | 21 |
| Pola | contabilità per commercianti | F. Badocchi | 1/XII - 6/II | 11 | — | 11 |
| Capodistria | contabilità per commercianti | F. Baroni | 2/XII - 5/II | 11 | 9 | 20 |
| Capodistria | contabilità per commercianti | F. Baroni | 2/XII - 5/II | 4 | 11 | 15 |
| Cherso | contabilità industriale | L. Malis | 15/XII - 5/IV | 6 | 6 | 12 |
| 11 località | 9 industrie | 25 corsi | | 156 | 301 | 457 |

I corsi segnati con asterisco vennero tenuti da docenti della Scuola industriale di Trieste.

SAŽETAK: "*Promicanje male industrije i zanatskog obrazovanja u Istri krajem 19. st. i u prvim desetljećima 20. st.*" - U sklopu toliko neprežaljene i mitizirane efikasnosti administracije i funkcionalnosti javnih ustanova Habsburške Monarhije, ističu se neke poznate ličnosti industrijskog uređenja, te onog školskog, čiji je utjecaj na pokrajinskoj razini malo proučavan, pogotovo u Istri, iako nije manjkala bogata i detaljna arhivska dokumentacija. To se posebno odnosi na institute za promidžbu malih industrija, te na pomicne katedre obrazovanja za profesionalno usavršavanje, stvorena u raznim pokrajinama Monarhije već u zadnjim godinama 19. st., nastojanjima Ministarstva trgovine (kompetentnog za to područje, dok isto nije potpalo pod nadzor novonastalog Ministarstva za javne radove 1908. god.). Istarski Sabor u Poreču i Trgovačka Komora za Istru u Rovinju zajednički su donijeli odluku s istoimenim institucijama iz Trsta o stvaranju jednog zajedničkog instituta, u cilju promicanja malih industrija, koji je slijedeće godine organizirao pokretne tečaje profesionalnog usavršavanja za stručne kadrove i radnike u istarskim gradovima, kao i u glavnom gradu regije.

Druge funkcije kojima je bio zadužen ovaj institut sastojale su se od dodjele kredita i strojeva poduzećima, te konsorcijima poduzeća; od pomoći prilikom osnivanja takvih poduzeća i udruženja; od pokretanja ureda besplatnog tehničkog savjetovanja i pokretne biblioteke, kao potpore samim profesionalnim tečajevima; od postavljanja izložba radova učenika u privredi i strojeva korisnih lokalnoj produkciji. Ali posebno se željelo svratiti pažnju na široku zastupljenost pokretnih tečajeva usavršavanja koji u Istri organizirani počevši od 1909. god. u uskoj vezi s Državnom obrtničkom školom iz Trsta, odakle je morao biti i najveći broj nastavnika.

Kako bi ponudili prikaz ustrojstva industrijskog obrazovanja morali smo krenuti sa 80-tim godinama prošlog stoljeća s namjerom da odredimo mogući pravac prema kojem ćemo usmjeriti određenja i daljnja istraživanja.

POVZETEK: "*Krepitev male industrije in poklicnega izobraževanja v Istri med koncem 19. in na začetku 20. stoletja*" - Znotraj tako obžalovane in mitizirane učinkovitosti administracije in funkcionalnosti javnih ustanov v Habsburški monarhiji je treba uvrstiti nekatere osebnosti, ki so igrale dokaj važno vlogo v industrijski in šolski ureditvi, katerih vpliv na provincialni ravni v nekaterih slučajih, kot na primer v Istri, še ni bil dovolj obravnavan kljub dejstvu, da o tem ne manjka obsežna in natčna arhivska dokumentacija. Pri tem mislimo še predvsem na inštitute za širjenje male industrije in na potujoče izobraževalne stolice za poklicno ažurniranje, ki so nastali – eni drugi – v raznih provincah cesarstva od konca 19. stoletja na pobudo ministrstva za trgovino (ki se je ukvarjalo s to dejavnostjo, vse do leta 1908, ko je bilo ustanovljeno ministrstvo za javna dela). V Istri sta se Provincialni zbor v Poreču in Trgovinska zbornica v Rovinju odločila skupaj s podobnimi tržaškimi ustanovami, da ustanovijo leta 1904 skupen Inštitut za širjenje male industrije. Ta je naslednjega leta začel organizirati potujoče tečaje za poklicno izobraževanje mojstrov in delavcev v različnih mestecih Istrskega polotoka, poleg tistih, ki so se nahajali v glavnem primorskem mestu. Druge funkcije inštituta so bile v tem, da so podeljevale kredite in stroje družbam ter zadrugam, ustanavljale urade za brezplačno tehnično posvetovanje in potujočo biblioteko v oporo poklicnim tečajem, prirejale razstave vaječevih del ter strojev, ki so jih uporabljali v lokalni produkciji.

Hoteli pa smo se predvsem zaustaviti pri razmahu potujočih tečajev, ki so bili v Istri organizirani od leta 1909 v sodelovanju z državno obrtno šolo v Trstu, od koder je prihajala večina učiteljev. Morali smo se povrniti v preteklost, da smo lahko nudili kratek opis ureditve industrijske izobrazbe od začetka osemdesetih let prejšnjega stoletja zato, da bi nakazali pot, ki naj bi usmerila nadaljno in bolj poglobljeno raziskavo.